



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Il cristiano pellegrino del cuore

«Settembre andiamo. È tempo di migrare»...

Carissimi,

al termine del periodo estivo e al principio di un nuovo anno sociale utilizzo l'inizio della poesia: «I pastori» di Gabriele D'Annunzio, non come il ricordo romantico e nostalgico di realtà appartenenti al passato, ma per percorrere i tratturi della quotidianità con lo spirito di chi vuole intraprendere la novità dell'oggi, cogliere il bello dell'attimo presente.

La nostra società, di fronte a segni come quello dei migranti o della fragilità causata da malattie fisiche o psichiche, mette la testa sotto la sabbia rendendosi colpevolmente cieca e mostrando l'opulenza della sua sedentarietà e del suo

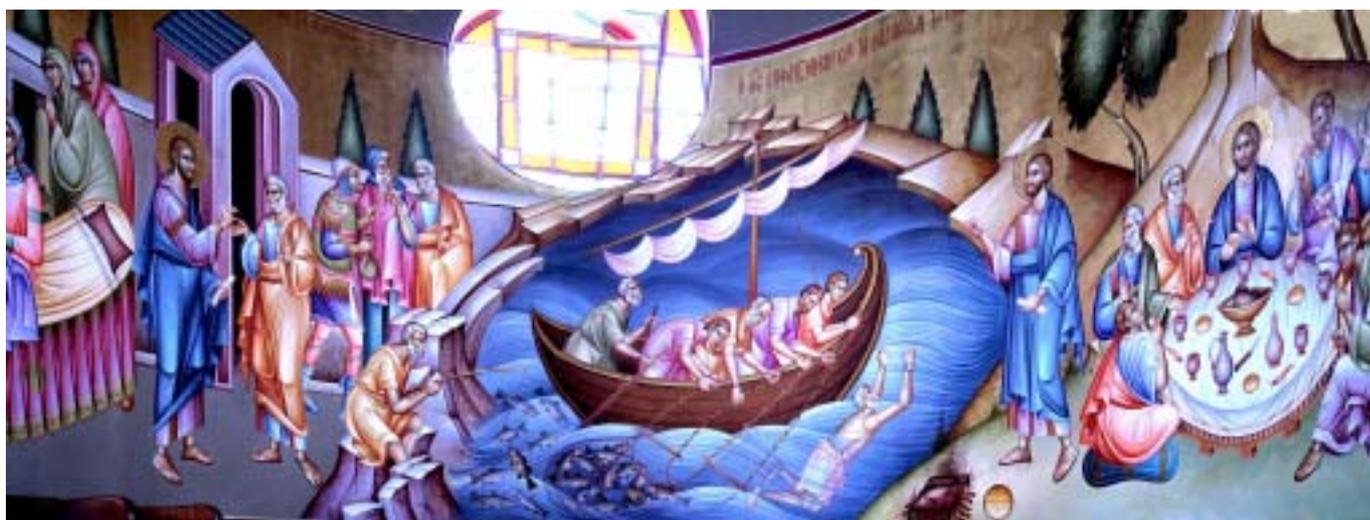
cuore sclerotizzato.

A questo e ad altro ancora c'è una risposta: «È tempo di migrare» per passare dalla testa al cuore.

Questa affermazione fa parte della confessione di fede del popolo d'Israele, nostri «Fratelli maggiori», e del Dna del cristianesimo.

Nel libro del Deuteronomio si legge: «Mio padre era un Arameo errante. . .» (26,5) e nella lettera ai Filippesi: «La nostra cittadinanza infatti è nei cieli...» (4,20).

Il cristiano e ogni uomo che voglia essere autentico, tendendo l'arco della propria coscienza, vive il suo essere cittadino del mondo come ospite, viandante, sostanzialmente un *senza dimora* che ha come casa il provvisorio; non fa molti chilometri a piedi perché non è un



itinerante ma un pellegrino del cuore, non stravolge il proprio quotidiano ma lo custodisce con la luce di uno sguardo puro.

Nella mia vita questo itinerario del cuore ha avuto inizio con la grazia d'incontrare Gesù, ospite e pellegrino dell'umanità, che ci ha ricondotto al Padre per guidarci alla Gerusalemme celeste.

Al mattino inizio il mio «uscire» tenendo fisso lo sguardo su Gesù e mettendo la mia mano nella sua perché conduca i miei passi. È così «camminando si apre il cammino».

Sì, è tempo di migrare. Non

temete, perché dice Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

La conclusione del Vangelo di Matteo, sopra citata, è l'alba di un nuovo giorno, luce per abitare la fiducia, vestire la speranza, rinnovare il quotidiano divenendo apprendisti dell'arte d'amare.

Il conversare giunge al termine perché è ora di condividere la strada con quanti non sono viandanti per scelta, ma vivono nella notte, il buio del cuore.

Da un precario per il Regno, un abbraccio,

Paolo Maria, fratello priore



il mese di settembre segna un po' per tutti il ritorno alla propria *Nazaret*, ossia alla vita ordinaria con tutti i suoi alti e bassi, le sue giornate splendide ma anche quelle piuttosto grigie. Così la vita nelle nostre fraternità è ormai a pieno ritmo.

È doveroso dirti innanzi tutto qualcosa circa la nostra **Casa madre** che è **Limiti di Spello**. Settembre è il mese della Santa Croce e di Maria Addolorata. La chiesa parrocchiale di Limiti è dedicata proprio alla Croce gloriosa, e quindi in queste prime settimane si svolgono le diverse attività, tra cui anche le celebrazioni dei sacramenti. La comunità parrocchiale di Limiti - con un po' di esagerazione come fa la Bibbia - è sempre «un cuor solo e un'anima sola». Ci si sente a casa, tra fratelli e sorelle. La situazione del nostro fratello Piero, però, continua a destare preoccupazione e attesa: la sua *via crucis* continua, ma desta sempre meraviglia la serenità e la



CaritasQ 9/2017 - 3
ferma volontà di andare avanti «col volto indurito». Il nostro fratello priore Paolo Maria ha scelto di seguirlo molto da vicino e di questo gli siamo veramente grati.



La fraternità di Sassovivo-priorato è ora

così composta: Paolo Maria, Gian Carlo, Leonardo, Giovanni Marco e Jonathan. La grave difficoltà che abbiamo incontrato per la mancanza di acqua ci ha portato anche a mettere in discussione la nostra presenza in abbazia; abbiamo nuovamente bussato alle porte delle istituzioni e, finalmente, hanno risposto affermativamente impegnandosi a portare su l'acquedotto che passa a 1200m. circa, ma solo a condizione che le spese siano tutte a nostro carico, con una cifra che non riusciremo a coprire da soli. Ma confidiamo che **Qualcuno** si faccia espressione della **provvidenza** del buon Dio. Se è vero, però, che l'acqua manca è bello che il Signore non ci faccia mancare l'**acqua dell'amizizia** di cui il cuore è sempre assetato. Così abbiamo accolto in questo periodo una schiera di persone di ogni provenienza.

di Rettore del Seminario Maggiore Romano - e nello stesso momento ha presentato i fratelli **Giovanni Marco** e **Jonathan** come i nuovi presbiteri per l'Unità pastorale Giovanni XXIII. I tanti amici, che non nascondevano il dispiacere per la partenza di Gabriele, si sono mostrati molto accoglienti verso i due giovani fratelli. Le prime notizie che ci giungono dalla nostra «Fraternità di Roma» - si fa per dire! - che ha sede proprio al Laterano, sono ottime (e speriamo vivamente, un giorno, di dire qualcosa di più). Comunque, sia Gabriele che i nostri due giovani, per ora debbono soprattutto pedalare.

La **fraternità di Nazaret** è segnata fortemente dal luogo in cui vive: Nazaret, con tutto il significato che comporta il vivere nella città di Gesù e nella Terra del Santo; la casa di frère Charles con il carico di responsabilità e di accoglienza che è richiesta da parte di amici, membri della **Famiglia spirituale**, pellegrini, abitanti di Nazaret e «concittadini» di Charles de Foucauld.

L'aver imparato la lingua comporta anche la possibilità di incontrare molte persone, nel lavoro all'ospedale, nelle parrocchie, nelle scuole, nelle famiglie. Unitamente a questo, la celebrazione del centenario della morte di Charles, ha accresciuto il numero di relazioni significative con i nazaretani, arricchendo di molto la vita quotidiana della fraternità.

Un aspetto particolare della vita a Nazaret è dunque quello di poter incontrare tanta gente dalle provenienze più diverse e dalle esperienze umane, religiose (vedi il rapporto con gli amici musulmani) ed ecclesiali, con particolare riferimento all'**ecumenismo di fatto** che si vive tra i cristiani di questa Terra. L'incontro con le persone, ad esempio in ospedale, supera le barriere che a volte le differenti appartenenze ecclesiali possono provocare.

Anche dalla **fraternità del Goletto** ci giungono buone notizie. Il

mezzo di agosto è stato particolarmente ricco di incontri ed eventi di ogni tipo. Un aspetto molto positivo è il legame che esiste tra le popolazioni dell'Irpinia e l'Abbazia del Goletto fondata da san Guglielmo da Vercelli nel secolo XII. Qui si avverano le parole di frère Charles: «Cominciano a chiamare la mia casa la Fraternità, e questo mi è caro»... Ma il ritenersi «di casa» ogni tanto porta qualcuno a sentirsi autorizzato anche a lanciare iniziative che si allontanano un po' dalla vocazione primaria del Goletto che è quella di essere un **luogo dello Spirito e per lo spirito**. I piccoli fratelli sono stati chiamati proprio per custodire il sito in favore della formazione spirituale delle persone. In questi casi ci si affida molto al buon senso e alla responsabilità delle persone.



Sempre dal Goletto, i fratelli Oswaldo e Roberto, avevano espresso un desiderio che ci piace riportare qui: «Come ben sappiamo, il numero ideale per una fraternità è il tre, ma il due è anche voluto da Gesù che "designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due" (Lc 10,1-16). Quando Charles de Foucauld era nel deserto, assetato di avere qualche compagno-discepolo, scrisse che i candidati che volessero seguirlo dovevano essere pronti a morire di fame, a farsi tagliare la gola e, soprattutto, a obbedire in tutto allo stesso Charles. Non ebbe molto successo! Ebbene, noi siamo meno esigenti, ma chiediamo ugualmente **tre cose**: che vogliano vivere la vita fraterna intensamente, che amino la vita di preghiera e che sappiano cucinare! È solo un modo per dire che abbiamo bisogno della vostra preghiera per la nostra perseveranza e, perché no, affinché il Signore ci mandi il terzo fratello. "Chiedete e



Il 15 agosto ha segnato un momento importante nella nostra fraternità, dato che durante la celebrazione dell'Assunta il vescovo **Gualtiero** ha salutato frater **Gabriele** - chiamato a svolgere l'incarico

vi sarà dato", ci dice il Vangelo, ed è quello che facciamo».

Ci riferiscono che alcuni hanno già risposto all'invito, ma per ora si sono presentati soltanto ottimi cuochi e cuoche. Da qualche parte si comincia!

Ecco tutto, caro diario, ti salutiamo fraternamente e ti diciamo a presto,

i piccoli fratelli di Jesus Caritas

Religiosi e laici Un libro per scambiare le parti

Caro Oswaldo,

ti scrivo per ringraziarti del dono del tuo libro e della sempre lieta ospitalità dei Piccoli fratelli del Goletto, in particolare divenuto per noi, come il buon Michele dice sempre, un nostro «ospedale da campo dello Spirito», giacché anche i lavoratori della vigna si ammalano, a volte seriamente, bisognosi di cure al silenzio e alla preghiera senza mediazioni e con il balsamo delle amicizie in Dio.

L'altra sera sentivo un'intervista fatta al grande Ermanno Olmi che, divenuto ormai anziano, asseriva che nella vita vale di più un caffè bevuto in compagnia che mille libri; nella semplicità e piccolezza dei vecchi traspare tutta la saggezza conquistata dopo tanti calci che la vita ti offre assieme alle gioie.

Pur tuttavia le letture mi piacciono ancora (forse perché non sono tanto anziano) e ho letto il tuo lavoro tutto di un fiato perché così si fa leggere.

Un ottimo vademecum agile, al passo con i tempi allegri dei social networks, ottimo per il *neofita* che vuol addentrarsi nella vita e spiritualità di Charles de Fou-

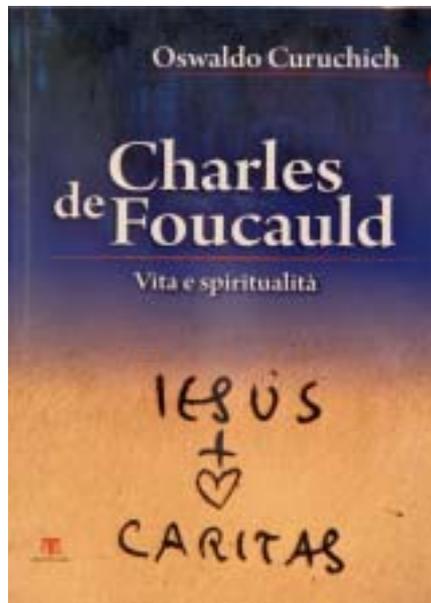
cauld, e che fa occholino agli studiosi più seri.

Coniugare la scrittura e relativa lettura veloce dei nostri tempi *twitter* con quella lenta, silenziosa e meditativa dello Spirito non è affatto semplice.

Penso che ti sia riuscito agevolmente. Complimenti.

Anche nelle brevi pagine di fratello Marco si intuisce, tutto il fervore giovanile del giovane discepolo di frère Charles.

I figli spirituali hanno il dovere di spiegare al mondo nei più svariati modi, l'eredità dei loro padri fondatori o ispiratori, senza false



interpretazioni, ma donando intuizioni personali vagliate con i confratelli; lo Spirito Santo è un gran lavoratore e agisce sempre nel qui e ora.

Ben venga allora questo libro attuale che viene a colmare un vuoto.

Provo profonda gioia quando dici che quello che scrivi è un'espressione della fraternità intera: preserva dal subdolo protagonismo, sempre pronto ad accarezzare il ventre dell'anima sino a farla morire... Meglio sarebbe allora prendere un caffè in compagnia che scrivere libri!

So che non è facile e affatto semplice scrivere o lavorare essen-

do espressione di comunità, ma il lavoro finito rimane nel tempo perché è in Dio e soprattutto ci si santifica. Tu ci riesci molto bene e la fraternità si fortifica sempre più.

Nelle conclusioni hai citato i vescovi francesi al centenario: «Charles de Foucauld non appartiene a nessuno... nemmeno alla Chiesa che così tanto ha ricevuto e continua a ricevere da lui. Egli, fratello universale, appartiene a tutti».

Personalmente sono convintissimo che appartiene anche ai laici, parecchie sue vicissitudini sono di grande esempio a livello sociale e di popolo. Ha avuto e vissuto intuizioni straordinariamente laiche dove tanti, anche e soprattutto oggi, attingono.

Ma questo è un altro discorso e ne ripareremo un'altra volta. Sempre pronto ad ascoltarti.

Con voi mi sento religioso, non ho nessuna difficoltà a dirlo, spero che con noi vi sentiate un po' laici, in quella sorta di convento *sui generis* con una fratellanza strana in cui il primo e il più grande è l'ultimo è il più piccolo.

Grazie e un abbraccio anche a Roberto.

Leonardo Angelillo

JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it